

RESTART

SUD EUROPA – UN PONTE PER LO SVILUPPO

NAPOLI, 28 GIUGNO 2013

Buongiorno a tutti,

a nome del Gruppo Giovani dell'Ance Mezzogiorno desidero ringraziare tutti i partecipanti e augurare una buona permanenza qui a Napoli.

Il clima mite e i colori di questa città, con i suoi piccoli e grandi problemi condivisi in maggior parte anche dalle grandi capitali e in tutto il mondo, sono uno scenario di fondo che mal si adatta ad una premessa fondamentale che vorrei immediatamente evidenziare prima ancora di entrare nel vivo dei lavori di oggi.

La crisi – questa lunghissima crisi che dal 2008 ha fatto vittime innocenti nel mondo delle imprese, e in particolare nel mondo delle costruzioni – è stata anche l'occasione per mettere in luce percorsi alternativi per uscire dal tunnel buio della depressione.

Il Gruppo di Lavoro dei Giovani del Mezzogiorno ha lavorato, spesso in sordina, per ritrovare al proprio interno le idee e le energie per uscire da queste pericolosissime sabbie mobili.

Lo stiamo facendo coinvolgendo, nel rispetto dei ruoli, tutti gli attori economici locali e nazionale. Dalle amministrazioni pubbliche, fino alle associazioni di categoria, passando per gli istituti di credito e così via.

La crisi, quindi, come occasione per cambiare metodo di lavoro, per cambiare anche il nostro modo di fare associazione e di metterci al servizio delle nostre imprese associate. E ci stiamo convincendo, sempre più che, lavorando tutti insieme, è possibile ottenere ottimi risultati.

Purtroppo non possiamo chiudere gli occhi e ignorare la portata di questa crisi che probabilmente non ha precedenti, né fingere di avere disponibilità di risorse economiche che non esistono, ma dobbiamo prendere coscienza del fatto che crisi è sinonimo di cambiamento, non di sconfitta, di opportunità, non di impasse.

Uno dei principali attivatori dell'economia del settore delle costruzioni è la riqualificazione delle città. Come ANCE siamo convinti che rendere le nostre città più "smart" contribuirebbe in poco tempo a creare mercato, opportunità di lavoro, risparmio di denaro pubblico e una qualità di vita migliore per i nostri cittadini.

A Londra, su iniziativa del governo del sindaco Johnson, è stato varato un piano da 100 milioni di sterline per l'ammodernamento energetico della capitale, un piano che dovrebbe consentire di ridurre l'inquinamento prodotto, dal settore edilizio londinese responsabile dell'80 per cento dell'inquinamento da anidride carbonica prodotto in città, e servirà a finanziare investimenti volti a rendere più eco-compatibili centinaia di edifici pubblici della capitale. Caserme, ospedali, uffici e università, grazie al programma RE:FIT saranno oggetto di lavori mirati a migliorarne l'efficienza.

Il settore pubblico inglese sarà riorganizzato e l'edilizia riqualificata.

Tra le sovvenzioni previste per questi lavori, 2,4 milioni di sterline provengono dal fondo della Banca Europea per gli Investimenti conosciuto con l'acronimo ELENA (European Local Energy Assistance). Tale sistema di finanziamento si basa sulla possibilità, da parte delle organizzazioni che intendono modificare i propri edifici, di consultare una serie di società e scegliere l'appalto che preferiscono.

Questo è quello che dobbiamo fare: sfruttare tutte le possibilità di finanziamento, avere un piano strategico di sviluppo e realizzarlo, perché ne siamo CAPACI.

Troppe volte i Fondi Strutturali ci sono sfuggiti di mano, troppe volte le risorse sono andate sprecate. Ora non c'è più tempo, le nostre imprese non possono più aspettare.

E' stata creata una vasta gamma di modelli di cooperazione tra pubblico e privato, abbiamo a disposizione dall'Europa fondi di cui spesso non siamo nemmeno a conoscenza o che ci lasciamo sfuggire a causa dell'inesperienza e della carenza di strumenti necessari per formulare progetti adeguati.

Per questo motivo riteniamo utile un focus sull'evoluzione delle forme di partenariato che sono state adottate, studiate in relazione alle criticità che hanno dimostrato nell'applicazione pratica.

Alcuni degli strumenti di ppp che abbiamo a disposizione:

- Project financing
- Leasing in costruendo
- Contratto di disponibilità

Tutti questi strumenti nascono dal fatto che l'art. 3, comma 15-ter1, del Codice dei contratti pubblici legittima e favorisce "contratti aventi ad oggetto una o più prestazioni quali la progettazione, la costruzione, la gestione o la manutenzione di un'opera pubblica o di pubblica utilità"

In altri Paesi il partenariato pubblico privato è la regola. Nel nostro, invece, è ancora uno strumento che fatica a decollare. Questo avviene essenzialmente per due motivi: spesso i progetti redatti dalle PA peccano di approssimazione e scarsa cura dei dettagli da un lato e dall'altro esistono poche imprese in Italia in grado di mettere in pratica strumenti così complessi; questo è dovuto anche al fatto che nel nostro Paese il rischio in questi viene accollato quasi esclusivamente ai privati.

Sul project per rendere meglio l'idea voglio dare qualche dato. Nel 2011 gli importi relativi al project financing incidevano per il 30,4% sul mercato dei lavori pubblici. Nel 2012 il peso della finanza di progetto sulle opere pubbliche si è ridotto al 22,2%, mentre nel periodo gennaio-marzo di quest'anno l'incidenza è ulteriormente calata al 14,7%. Una delle cause dello scarso utilizzo di questo strumento è costituito dalle continue modifiche dell'assetto normativo (prelazione del soggetto proponente) che hanno rappresentato un vero e proprio deterrente rispetto al ricorso a questa forma di partenariato.

Come ANCE noi proponiamo di mettere a disposizione delle imprese di costruzione uno strumento di supporto in materia di PPP da parte delle Pubbliche Amministrazioni di cui l'ANCE può essere il promotore e l'artefice.

Un altro strumento utile, ma sempre poco utilizzato nel nostro Paese, è quello del Leasing in Costruendo: la formula secondo cui un soggetto finanziario anticipa all'appaltatore (impresa costruttrice) i fondi per eseguire l'opera pubblica e, successivamente all'avvenuta esecuzione, viene ristorato dal soggetto appaltante (la Pubblica Amministrazione) attraverso la corresponsione di canoni periodici.

Il vecchio "affitto con riscatto" per intenderci.

Neanche in questo caso si è avuto lo sviluppo che ci si aspettava e ciò per alcuni motivi: primo tra tutti il numero ancora esiguo dei soggetti finanziatori operanti nel leasing immobiliare pubblico.

La seconda ragione, invece, è più complessa, e riguarda la scarsa chiarezza con la quale i bandi emanati dalle amministrazioni aggiudicatrici, che tendono spesso ad accollare rischi particolari sulla parte privata e specialmente i rischi finanziari legati alle varie fasi della progettazione (definitiva cd esecutiva), alla costruzione, alle perizie suppletive.

Questo accade affinché l'operazione assuma le caratteristiche tipiche di una partnership pubblico-privata e, come tale, non vada ad incidere sulla valutazione del debito dell'ente aggiudicatore. Solo in tal caso, infatti, è possibile non considerare in bilancio l'intero ammontare dell'Intervento come debito e inserire esclusivamente i canoni annuali come spese correnti.

Altro problema riguarda la potestà di riscatto del bene da parte della P.A. che, secondo la Corte dei Conti non dovrebbe essere obbligata, ma facoltativa, ciò che crea incertezze per le società di leasing.

Un terzo strumento è il contratto di disponibilità, ultimo in ordine di apparizione nel nostro contesto normativo, e che sembra recepire alcuni elementi di buon senso legati ad un efficace piano finanziario.

Un punto di forza del contratto di disponibilità, è di permettere di derogare al Patto di stabilità, e la proprietà dell'opera è a tutti gli effetti privata. Lo scopo primario del contratto non è trovare il finanziamento per realizzare un'opera da acquisire a fine periodo, come nel leasing, bensì avere un bene immobile in utilizzo temporaneo, da riscattare solo come eventualità. Tant'è che la stessa Avcp spiega che il contratto potrebbe essere utilizzato su un immobile già esistente, magari solo da ristrutturare o riadattare.

Tuttavia questo strumento ha un suo limite nel fatto che rappresenta un assetto contrattuale con troppi rischi trasferiti al privato che quindi scoraggia sia le imprese (tanto che un quarto delle gare sono andate deserte) sia le banche che intervengono come finanziatori. Con il D.L. 837/2012 il legislatore è intervenuto in materia stabilendo che vanno esclusi alla responsabilità del privato i rischi che lo stesso non può controllare come in particolare i ritardi o le modifiche imposti dalle P.A.

Ovviamente in ogni forma di PPP c'è l'esigenza di avere il partner cosiddetto "finanziatore" che secondo la nostra opinione dovrebbe in qualche modo essere Cassa Depositi e Prestiti che per definizione è l'operatore a sostegno delle imprese.

Il fondo rotativo per il sostegno alle imprese e gli investimenti sostituisce una parte della sovvenzione a fondo perduto con un prestito a tasso agevolato, con provvista CDP. Al prestito agevolato il sistema bancario, a seguito di valutazione del merito di credito delle iniziative, dovrà affiancare, secondo il principio di pariteticità un finanziamento a condizioni di mercato.

Possiamo chiedere di più?

Noi vorremmo che CdP accompagnasse le imprese nelle operazioni di partenariato non solo nel project financing ma anche negli altri strumenti (leasing e contratto di disponibilità) al fine di distribuire il rischio tra l'impresa e l'ENTE Pubblico per agevolare, anche con tassi concorrenziali, non gli investimenti in infrastrutture ma anche in riqualificazione urbana

Di Social housing se ne parla ormai da ormai anni, alcuni interventi sono partiti ma per una più diffusa attuazione serve uno strumento semplice e di facile intuizione che non debba richiedere uno studio approfondito in materia di fondi e che CDPI SGR, intervenga in maniera diretta a sostegno di operazioni volte al miglioramento della qualità della vita.

La Cassa partecipa con altri, al Fondo equity per le Piccole e medie imprese per favorire la diffusione delle reti d'impresa. Sicuramente il mettersi insieme per essere più competitivi è uno degli obiettivi che ci proponiamo anche noi di raggiungere soprattutto attraverso lo scambio di buone pratiche.

In ogni caso, queste soluzioni riguardano solo alcuni aspetti del settore dell'edilizia e sebbene forniscano un valido aiuto alle imprese in questo delicato momento, non costituiscono una soluzione in termini di progettualità a lungo termine.

I due capisaldi su cui puntare, come dicevo in apertura del mio intervento, sono la riqualificazione del patrimonio urbanistico esistente e l'edilizia sostenibile.

E' fondamentale in questo contesto riuscire ad utilizzare i fondi che l' Europa mette a disposizione per il periodo 2014-2020 per la realizzazione delle politiche urbane.

Probabilmente il fattore principale per il quale il nostro Paese ed in particolare le Regioni Obiettivo Convergenza non riescono ad utilizzare una significativa percentuale di finanziamenti messi a disposizione dall'Unione Europea è lo scostamento che si evidenzia tra le necessità teoriche previste dal legislatore e quelle reali dei territori di destinazione per cui sarà fondamentale il periodo di programmazione 2014-2020 al fine di centrare gli Obiettivi strategici che favoriscano occupazione e crescita strutturale.

Per favorire il raggiungimento dei target previsti, noi Giovani ANCE del Mezzogiorno, intendiamo costituirci parte diligente nel processo di programmazione e formazione dei funzionari che rappresenteranno le nostre Regioni in questo delicato momento storico, anche attraverso la formazione di un tavolo di confronto tra Regioni Obiettivo Convergenza e operatori che miri all'individuazione di pochi significativi punti strategici da portare all'attenzione del decisore Europeo.

Pensiamo ad esempio alla semplificazione delle procedure di accesso ai fondi europei attraverso la creazione di un Desk Europeo, qualcosa di simile ad uno sportello unico, presso i Comuni che devono prendersi la responsabilità, secondo la nostra opinione, essere il deus ex machina del processo di trasformazione, riqualificazione, e rilancio delle città.

Noi Giovani ANCE del Mezzogiorno riteniamo che RESTART è soprattutto la crescita socio - culturale della popolazione; la rigenerazione urbana e quindi il recupero e la riqualificazione delle aree dismesse, di cui le nostre città sono ampiamente dotate, deve consentirci di lavorare all'efficientamento dei sistemi energetici al fine di tutelare il paesaggio ed il territorio.

Inoltre, per consentire la redditività del patrimonio dello Stato, l'Agenzia del Demanio potrebbe spingere le attività di valorizzazione dei beni pubblici.

Da un lato provvedendo ad alienare i beni non più funzionali e avviando progetti di valorizzazione, in linea con le esigenze del territorio, che individuino nuove destinazioni urbanistiche per gli immobili.

Perché allora non prendere in considerazione anche dei partenariati tra l'Agenzia e i privati che agevolino la trasformazione e la ristrutturazione di edifici ormai in disuso, quali caserme, carceri, partendo anche dal progetto che qui a Napoli ha dato buoni frutti, e mi riferisco a SIRENA, progetto che riguardava unicamente il recupero del centro storico.

Ecco, per tali finalità si potrebbe creare uno Sportello Unico che riceve le domande ad esaurimento, sulla base di un accordo quadro da stipularsi a livello nazionale tra l'Agenzia e le Associazioni di categoria, inserendo nel programma tutti gli edifici del demanio, soprattutto quelli più degradati delle città, e non solo situati all'interno dei centri storici.

Adeguamento sismico delle strutture esistenti, ristrutturazioni urbanistiche e operazioni mirate di demolizione e costruzione di qualità, che prevedano l'integrazione di aree collettive, verdi, residenziale e servizi privati e pubblici, sono interventi necessari affinché i nostri centri si possano adeguare agli standard europei. Il territorio ne guadagnerebbe in termini di vivibilità, risparmiando anche i costi di eventuali espropri, e il privato beneficerebbe di incentivi fiscali e volumetrici ottenendo, per esempio, una riduzione delle imposte sulla ricostruzione pari al 55% o guadagnando in termini di metri edificabili.

Fortunatamente già esistono esperienze positive, come quella di Monterotondo, che dimostrano quanto da noi messo in evidenza e che individuano nella pianificazione di qualità le soluzioni per avviare una ripresa non solo economica ma anche sociale e ambientale.

Il recupero del ruolo, delle risorse e della responsabilità delle PA da un lato, della capacità di innovazione delle imprese e del ruolo degli ENTI finanziatori dall'altro, costituiscono i presupposti per gestire in maniera sincrona dei percorsi tesi al rinnovamento del nostro Paese in maniera consapevole, programmata e programmabile senza approcci occasionali dettati da emergenze del momento ma attraverso una progettualità definita e partecipata.

Per restituire al nostro paese una nuova prospettiva, bisognerà mettere in discussione gran parte delle scelte del passato, favorire la sburocratizzazione da tutti invocata ma mai effettivamente realizzata, applicare poche regole precise e chiare e metodologie uniformi e ripetibili sull'intero territorio nazionale, tornare ad attrarre investitori ormai disincentivati sotto tutti i punti di vista che non investono e soprattutto non credono più nel nostro paese.

Sarà nostro compito venire incontro alle Pubbliche Amministrazioni e supportarle con le nostre idee e proposte, assumendo il ruolo di mediatori tra il mondo imprenditoriale privato e il pubblico, mettendo da parte ognuno le proprie convinzioni e lavorando insieme per il bene di tutti, mettendo a disposizione la nostra voglia di emergere e di superare i problemi che coscientemente riteniamo di ardua risoluzione!

Non intendiamo sottrarci alle nostre responsabilità e non crediamo di avere tutte le soluzioni, sappiamo che anche noi dobbiamo crescere, sia come Imprese che come Imprenditori.

Come bene disse Luigi Einaudi: "Le idee contano, sono le idee che cambiano il mondo."